



GIOVENTU MISSIONARIA

1° GENNAIO 1948
Anno XXVI - N. 1

LA MADONNA VINCOLO DI UNIONE!

Un baratro si è aperto tra l'Oriente e l'Occidente, che va sempre più approfondendosi. Perché questa divisione tra i due mondi? Perché ci fu prima quella spirituale. I due blocchi scompariranno quando tra i due mondi ritornerà l'unità spirituale.

Ecco allora molto opportuna l'ottava di preghiere per l'unione spirituale del mondo, che si celebra dal 18 al 25 gennaio.

Una particolare intenzione di questo Ottavario ci invita proprio a pregare per l'unione delle Chiese Orientali.

Ma come avverrà questa unione, chi la effettuerà?

Schualoff, grande russo convertito al Cattolicesimo disse che « Maria è il vincolo che unirà queste Chiese e che farà di quanti l'amano, un popolo di fratelli ».

Che gli Orientali, tutti amino in modo straordinario la Madonna, è un fatto ormai noto a tutto il mondo. È commovente leggere quello che è avvenuto, pochi anni fa a Costantinopoli allorché il Prof. Francesco Paris — in un'ampia sala gremitissima anche di alti Prelati non Cattolici appartenenti a diversi Patriarcati Orientali — concludendo una interessantissima conferenza su l'iconografia della Madonna, disse con voce solenne: « Signori, vi confesso sinceramente che sono incapace di immaginare separazione e discordia tra i cristiani che riconoscono e venerano la stessa Madre. Potrà trattarsi al più di dispiaceri familiari, ma i dispiaceri familiari, per risolverli, si sottopongono sempre alla madre. Su tutti dunque! Sottoponiamoli alla grande Madre, la *Theotokos*, ed inviamola a togliere i dissidi che ci tengono ancora divisi ».

Tutti i presenti, Greci, Russi, Siri, Armeni e Italiani, sia cattolici che ortodossi, scattarono instintivamente in piedi, e con voce commossa e possente si unirono al canto dell'*Ave Maris Stella* intonato dal Delegato Apostolico.

Questo episodio dimostra ancora una volta come la Vergine Madre di Dio, la *Theotokos*, che ha congiunto l'Antico con il Nuovo Testamento, accomuni in un solo amore ed in una sola fede i cristiani che l'amano.

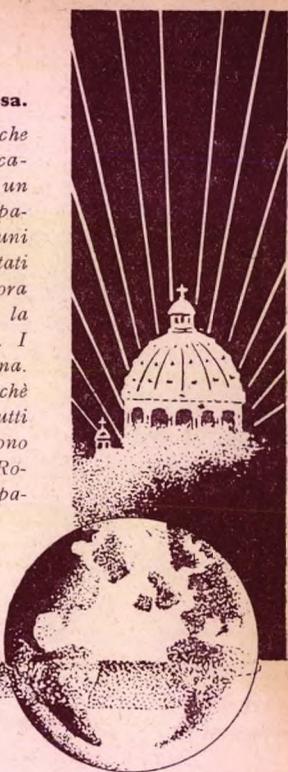
La Madonna è l'aurora sorgente che apre la via al Sole che tutti illuminerà d'un medesimo

Un mondo, una Chiesa.

Gli ostacoli umani che si frappongono all'unificazione dell'umanità in un solo ovile e sotto un solo pastore sono enormi. Alcuni fortunatamente sono già stati superati, ma quanti ancora rimangono! Il mondo la desidera questa unione. I popoli guardano a Roma. Giovani, pregate perché siano rimossi presto tutti gli ostacoli che impediscono ai popoli di unirsi a Roma e si verifichino le parole di Gesù:

FIAT UNUM OVILE
ET UNUS PASTOR.

San Filippo 22



splendore e tutti riscalderà di un medesimo fuoco, portando gli uni e gli altri, per l'unificazione dei due mondi spirituali. Raggiunta questa scompariranno tanti timori che tengono l'umanità in continua agitazione.

Preghiamo, dunque Maria, vincolo di unione!

DEMETRIO ZUCCHETTI.

INTENZIONI PARTICOLARI DELL'OTTAVA

- 18 - Per il ritorno all'ovile di Pietro di tutti quelli che sono nell'errore.
- 19 - Per l'unione delle Chiese Orientali.
- 20 - Per il ritorno dei Luterani e Protestanti di Europa.
- 21 - Per gli Anglicani.
- 22 - Per i Protestanti d'America.
- 23 - Per i Cattolici che hanno abbandonato la pratica della religione.
- 24 - Per gli Israeliti.
- 25 - Per tutti i Pagani.

(Alcuni Gruppi sogliono esporre in apposito quadro le intenzioni del giorno con un simbolo od illustrazione appropriata. Raccomandiamo la bella iniziativa a tutti).

Missionario autentico.

Il 30 dello scorso dicembre si compì il cinquantesimo della morte del **Servo di Dio Don Andrea Beltrami**, Salesiano. Egli desiderava ardentemente di andare nelle Missioni, ma ammalatosi, divenne missionario della preghiera e della sofferenza. Ecco quanto si trovò scritto in uno dei pochi foglietti salvati, contro sua voglia, dalla distruzione:

« Sono cinque ore che prego avanti al SS. Sacramento per la conversione dei peccatori e degli infedeli. Voglio fare violenza al Cuore dolcissimo di Gesù, e strappargli la grazia per la salute delle anime. Lotto, come Giacobbe al torrente Jaboc, con la giustizia divina, per placarla contro i miei fratelli. Fui in spirito sulle vette insanguinate del Golgota, e dalle cinque Piaghe del Redentore ho fatto scendere cinque fiumi di misericordia su le cinque parti del mondo. Percorsi l'America dall'Alaska alla Terra del Fuoco, supplicai per i Missionari e pregai il celeste Agricoltore a fecondare i loro sudori. Povera Africa! Ancora sotto il peso della maledizione di Cam, tu sei la terra più derelitta ed infelice del globo! Scendi, o Sangue di Cristo, scendi su quell'arido continente e fa germogliare fiori di vita eterna. Dal Capo di Buona Speranza a Ceuta, dall'Oceano Indiano all'Atlantico risuoni l'inno della Redenzione.

L'Europa è l'oggetto delle mie più tenere sollecitudini. Brama la morte del protestantesimo. L'Inghilterra e la Germania rinneghino Arrigo e Lulero. La Russia ponga fine al suo scisma del pari che la Chiesa greca, e riconosca l'Augusto Vicario di Gesù Cristo che già tende loro le braccia. Scompaia Maometto con le sue imposture, e sulla torre di Costantinopoli risplenda la Croce invece della Mezzaluna ».

Non tutti possiamo essere Missionari nelle linee avanzate, tutti però lo possiamo essere, anche gli ammalati, con la preghiera e con la sofferenza, come Don Andrea Beltrami.



INTENZIONE MISSIONARIA

Hai sentito parlare del paese del « Sol Levante »? E di Fusiuma, e del ciliegio fiorito, e del ventaglio, e del kara-kiri, e...? Leggi, e vedrai.

Questo paese meraviglioso è il Giappone, che troverai sulla carta geografica, là, nell'Estremo Oriente. La popolazione del Giappone, sparsa su molte isole e isolotti, conta più di 75.000.000 di abitanti. Di questi son cattolici... Prova un po' tu a indovinarlo... Ma perchè non abbia ad esagerare il loro numero, ti dirò io: i Cattolici in Giappone sono 108.000. Cioè 1 cattolico in mezzo a 700 pagani! Sono pochini, non è vero?

Però anche in Giappone il Signore prepara la messe d'anime. Vi si nota un grande movimento verso la Chiesa. Un ministro di Stato, per es., è un fervente cattolico; si può già insegnare liberamente la religione nelle scuole pubbliche. Ci son già molte persone colte e molti soldati che, sparsi a causa della guerra in paesi cattolici, hanno conosciuto la vita cristiana e desiderano istruirsi.

Almeno il nome della Chiesa cattolica e del missionario non è totalmente sconosciuto dai Giapponesi. Infatti tutti i libri di storia delle

Scuole elementari e medie ricordano l'arrivo del primo missionario, S. Francesco Saverio; riproducono le antiche pitture cristiane, ora conservate nei musei nazionali; parlano anche di persecuzioni e di martiri. Non vi è poi città sopra i 50.000 abitanti che non abbia un'antica Chiesa cattolica. Ma son pochi, troppo pochi, quelli che hanno sentito parlare di Gesù Cristo, del suo amore verso gli uomini, della Redenzione, della Madre di Gesù e Madre nostra Maria SS., del Papa.

Perchè son troppo pochi i missionari. Per la conversione di 75 milioni di pagani lavorano appena 308 sacerdoti. Ce ne vorrebbero almeno 2 mila, per predicare, istruire, far scuola ai ragazzi e ai giovani d'Università, tener conferenze alla radio, scriver libri, ecc.

Chi di voi non vorrà aiutare i missionari in questo loro nobile ed eroico lavoro? Almeno con la preghiera, per adesso. In seguito, chissà...

Come farai a ricordarti l'intenzione mensile? Ecco scritta in caratteri ben chiari:

Il Papa desidera che nel mese di Gennaio preghiamo perchè la Chiesa Cattolica sia meglio conosciuta nel Giappone.

F. G.

PREDICAZIONE DI CARITÀ

In Giappone, forse più che altrove, si avvera il detto che il Cristianesimo deve essere predicato soprattutto con la carità. Si possono fare le più belle conferenze di Catechismo, seguite magari col maggior interesse anche per delle ore; ma alla fine gli uditori, pur esprimendo tutta la loro ammirazione per le belle cose ascoltate, rimangono come sono. Ciò che li impressiona, invece, fortemente, e compie delle conversioni, talora mirabili, sono le opere di carità cristiana, in cui sentono il divino in modo irresistibile.

Quanti fatti lo comprovano, suscitati anche soltanto dalla visita al nostro *Sayuri* di Beppu, il noto Ospizio per i bimbi orfani e abbandonati.

Eccone uno fra tanti.

... In un pomeriggio dello scorso autunno conducevamo a passeggio, fuori della città, i nostri

mare la nostra Casa di piccoli orfani: un nome poetico che ha fatto fortuna, rispondendo al gusto giapponese.

— « Piccoli Gigli » — continua la Suora — cioè bimbi rimasti soli, abbandonati, e che abbiamo raccolto per dar loro una Casa, una famiglia...

La serva ringrazia e va a riferire al suo padrone; il quale sembra farsi pensieroso. « E chi mantiene quei poverini?... Chi paga per loro?... Prova tu a chiedere — dice alla seconda delle sue serve — voglio sapere; non ho mai sentito che ci sia quest'Opera ».

La donna s'affretta e ritorna con la risposta. « Non c'è nessuno che paghi... Le *Auma Samà* (Suore) s'incaricano di tutto, lavorano, chiedono offerte, e s'industriano da sole per provvedere a ogni cosa ».

“...La scienza cattolica ha profondamente esplorato sotto ogni aspetto le questioni riguardanti la Religione, la Redenzione, la Chiesa. Tocca a voi far proprie le sue conclusioni, le sue soluzioni, le sue risposte, affinché la vostra fede sia in voi viva e feconda. Tale è il vostro primo dovere.”

PIO XII.

orfanelli, circa sessanta fra bimbi e bimbe. Sul percorso sorgeva un bel villino, dove — lo sapemmo poi — abitava, con le sue tre donne di servizio, il dott. Satò, un vecchio medico di 82 anni, mezzo infermo. Seduto sul suo seggiolone, dietro le vetrate semichiusse del bel terrazzino fiorito, il buon signore osservava con interesse la bella sfilata dei piccoli, che nei loro variopinti Kimono, parevano fiori tra il verde.

Incuriosito, chiede alle domestiche: « Chi sono quei bimbi? ».

— Mah?... Dev'essere un asilo — dice una.

— Forse no — aggiunge un'altra — perchè parecchi sono grandicelli; e poi a quest'ora i bimbi degli asili sono già ritornati alle loro case.

— Presto — interrompe il dottore — andate a chiedere chi sono.

La più giovane delle tre corre fuori a interrogare una delle Suore che accompagnano la fila... Chi sono?

— Sono i « Piccoli Gigli » del *Sayuri*. È questo il nome con cui abbiamo voluto chia-

Il vecchio scrolla la testa quasi sconcertato. « No, non è possibile », egli pensa. Teme di non aver compreso e manda anche la terza servetta a raggiungere la fila, che ormai sta per svoltare... « Va e chiedi dove stanno. Voglio sapere!... ».

E in quella sera la visione dei « Piccoli Gigli », passati davanti alla sua casa, affiora nella conversazione con gli amici, venuti a fare con lui la solita partita a scacchi.

All'indomani, il vecchio dottore che non può togliersi il pensiero di quei bimbi — manda all'indirizzo delle Suore un pacco di medicine per farmacia di famiglia, facendo dire che egli — ormai vecchio — non serve più per visite mediche particolari, ma che se potesse tornar loro utile in qualche cosa compatibile con le sue forze, ne sarebbe ben contento.

Il buon medico apre così la via della carità, e il Signore non tarda ad aprirgli quella della grazia...

Pochi giorni dopo manda a pregare le Suore di andarlo a visitare, anche solo per pochi momenti; e quando due di loro gli si presen-

tano, si scusa di averle disturbate, dicendo che non poteva resistere al desiderio di sentire direttamente la loro parola.

— Chi siete, dunque?...

— Siamo Suore europee...

— Di che paese?

— D'Italia.

— E perchè siete venute in Giappone?...

— Per fare un po' di bene, se ci è possibile...

— Di che religione siete?...

— Cattoliche.

— Cattoliche?... Cattoliche!... Voi, cattoliche?...

— Sì; te ne dispiace?...

— No; ma non me lo spiego!... Voi cattoliche lavorate tanto pei nostri bimbi?... Dunque non è vero che il Cattolicesimo sia nemico del nostro Paese!... Voi non siete davvero nostre nemiche; siete invece delle grandi benefattrici... Vorrei vedere da vicino la vostra Opera.

Il giorno seguente, ecco infatti fermarsi alla porta della nostra Casa una ricca automobile, e discenderne il vecchio signore; privo dell'uso delle gambe, portato a spalla da due uomini. Con crescente interesse, egli passò così a visitare i vari locali, esprimendo via via tutta la sua ammirazione; ma quando si trovò nel reparto dei piccoli, e li vide riposare tranquillamente nelle bianche culle, esclamò commosso:

— Voi dunque avete cura anche di questi piccini?... Ma devono darvi molto da fare; e poi di notte disturberanno...

— Certo — gli si rispose — bisogna vegliarli; una di noi per turno passa sempre la notte...

— E chi vi paga?

— Nessuno.

— Ma come potete far questo?... — E senza attendere risposta, accalorandosi in una commozione sempre più viva, mentre grosse lagrime gli rigavano il volto, continuò... — Ah, io lo so... io lo so... Il vostro Dio dev'essere ben grande se vi ispira di queste opere, e se vi dà la forza per tanti sacrifici... Da anni io chiedevo una spiegazione alle religioni del nostro Giappone, e non potevo averla. Oggi sento di credere al vostro Dio... Non lo conosco, ma io credo in Lui, e sento già di amarlo... Gli credo, vedendo voi... Ditemi chi è; istruitemi. Ho forse ancora pochi giorni di vita, e voglio spenderli nel conoscere la vostra religione, perchè sento che è la vera.

In un animo così ben disposto a riceverla, non fu difficile portare la luce del Vangelo. Dopo un breve periodo d'istruzione catechistica gli si poté condurre il Missionario, che trovato ben preparato gli amministrò subito, con sua immensa gioia, il Battesimo e la santa Comunione.

I parenti si disgustarono e divennero freddi con lui; i vecchi amici diradarono le loro visite serali; i vicini lo considerarono come un rimbambito dall'età. Incurante di tutto, il buon vecchio lasciava dire, felice della fede acquistata, che gli spiegava il passato, lo consolava del presente, e gli apriva le eterne speranze del futuro.

E per i « Piccoli Gigli » che inconsciamente gli avevano dischiuso il possesso di tanto bene,

conservò sempre un tenero affetto, fino a volerli eredi di tutto il suo; se i parenti irritati non avessero poi trovato il modo di far scomparire le sue ultime pie disposizioni.

Una Figlia di Maria Ausiliatrice, Missionaria in Giappone.



Giappone - ... A passeggio, un po' fuori della città, con parte degli orfanelli del Sayuri...



STORIA DI UNA MISSIONE, COMPILATA SU DOCUMENTI ORIGINALI DA N. L.

I. — La bufera.

Sono tragicamente significative certe cupe serate estive. Il sole volge al tramonto, ma non in un trionfo di fastosi colori: una fitta cortina di nuvole sta addensandosi nel cielo e affretta il calar delle tenebre. Ma prima che s'estingua l'ultimo bagliore incerto di luce, si vedono rincorrersi pazzamente nell'atmosfera, come mistici mostri ciclopici, cento nuvole nere, che si scontrano, s'accavallano, si sfaldano e si ricompongono in nuove più strane combinazioni. Poi, dopo un attimo di paurosa quiete, si scatena la bufera, con una ridda di lampi e di fulmini, con lo scroscio rimbombante dei tuoni, l'urlo del vento, e il diluviare impetuoso della pioggia. Domani ricomparirà il sole: ma forse la sua luce scoprirà la desolante devastazione di campagne prima ubertose, o lo schianto di qualche tronco robusto, fiaccato dalla folgore.

* * *

Noi non sappiamo come fosse quel giorno lontano alla fine del 1700, se riarso dal sole o pregno dell'umidità pesante delle piogge tropicali: i documenti a nostra disposizione non lo dicono. Ma certo fu un giorno tristissimo. Due negri, dopo giorni e giorni di marcia tra le selve del Matto Grosso, arrivavano estenuati

? Avete rinnovato il vostro abbonamento a ?
GIOVENTÙ MISSIONARIA

Fatelo subito per non perdere il diritto di ricevere la bella rivista che vi dà il conforto di una interessante lettura, che rasserena lo spirito e vi mette al corrente delle fatiche dei Missionari. - L'abbonamento costa solo L. 200, per Gruppi L. 150, (per l'estero il doppio).

a Goyaz, sede del governatore portoghese di quelle regioni.

Recavano con sé una dolorosa notizia: « Il Padre Sigismondo è morto! ».

Il nome non suonò nuovo al governatore. Veramente ben altri pensieri aveva egli, a cui badare: ma non aveva potuto ignorare le gesta di questo leggendario frate-eroe.

Il P. Sigismondo da Taggia era un Cappuccino italiano. Era arrivato al Brasile trent'anni prima, dopo più settimane di fortunosa navigazione (tante ce ne volevano allora); si era dato con ardore alle missioni fra gli Indi, armato solo della Croce di Gesù e del suo sconfinato amore per le anime. I due negri, arrivati in quel triste giorno al governatorato di Goyaz erano appunto i suoi fedeli servitori.

Da trent'anni il Padre s'era inoltrato fra gli Indi; solo fra essi, lungo il corso dell'Araguaia maestosa, era vissuto con loro trent'anni, assimilandosi a loro, per trarli a Cristo. Per trent'anni, lontano da ogni consorzio civile, li aveva seguiti nelle loro scorribande, nelle loro battute di caccia tra le foreste, nelle pesche lungo l'Araguaia, ch'essi chiamavano *Berocan* (fiume grande).

Poi era morto, come un servo fedele, che vien chiamato al premio dal suo padrone: e il Padrone era Dio.

I suoi Indi lo piansero, ed attesero un altro Padre. Ma quel Padre non venne: e fu la bufera. Poichè quegli Indi, i cui discendenti vivono ancora, avevano un nome che a tutt'oggi suona terrore: erano i *Chavantes*.

* * *

Donde abbiano avuto origine nessuno lo sa. Una tradizione antica racconta che un tempo essi formavano una sola tribù con i *Charentes*:

e difatti sia gli uni che gli altri appartengono al gruppo chiamato *Ges*.

Lotte antiche, odi e rivalità, condussero un giorno i Chavantes a separarsi dai loro fratelli Charentes, ad abbandonare le rive del Rio Tocantins, e a trasportarsi in riva al Rio Araguaia. Quando questo sia avvenuto, nessuno lo sa con precisione.

La missione del Padre Sigismondo da Taggia fra loro era stata un periodo di pace. Anch'essi s'erano incamminati sulla strada che condusse i miti Charentes, loro antichi fratelli, alla religione di Gesù.

La morte del missionario fu per loro la fine dei contatti pacifici con i bianchi, e l'inizio di una luttuosa vicenda.

Attesero essi lungamente un successore del Padre: ma questi non venne. Vennero invece altri bianchi, avventurieri in cerca di facili fortune in quelle selve sconosciute; e portarono la morte, i maltrattamenti e le violenze. Molti Indi furono fatti schiavi, interi villaggi furono devastati, uccisi gli uomini, rapite le donne e i bambini.

I rimasti fuggirono queste disonoranti avanguardie della civiltà egoistica e senza timore di Dio; varcarono il Rio das Mortes, e si internarono nelle grandi foreste sconosciute, giurando odio eterno ai civilizzati.

Era la bufera che si andava addensando: presto si sarebbe scatenata, seminando la strage dovunque sarebbe giunta.

* * *

I primi a sentire lo schianto nell'incontro con i Chavantes, divenuti ormai il terrore delle foreste, e chiamati « la tribù invisibile » per i loro agguati senza fine, furono gli abitatori del territorio da loro invaso: i Bororos. Anche questi erano selvaggi feroci. Ma i Bororos nell'urto ebbero la peggio.

Nelle loro leggende e nei loro racconti di

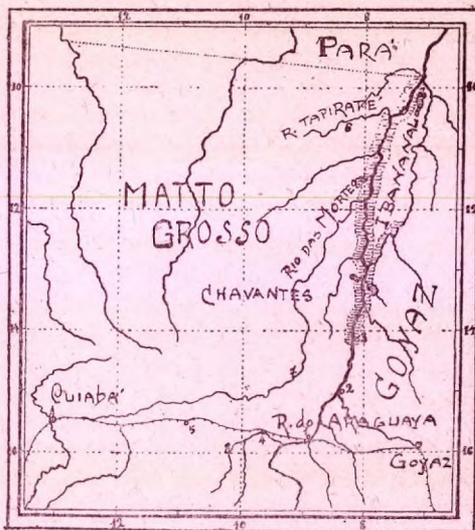
guerra i Bororos ricordano spesso, con terrore, le lotte con i *Kaiamos* (Indi terribili): questi devono essere i Chavantes attuali, dei quali i Bororos hanno un'estrema paura, come attestava a chi scrive un suo amico, venuto dal Matto Grosso in Italia.

E ben a ragione essi li temono, se con le loro scorrerie li costrinsero a passare il Rio das Mortes e rifugiarsi presso la Missione Salesiana, nella colonia detta del Taxó.

È di quel tempo questo episodio: una famiglia di civilizzati, che passava in quelle foreste, si accampò una sera per passare la notte. Erano il padre, la madre ed una bimba. Improvvisamente nella foresta si alzò un urlo: una torma di Chavantes sbucò fuori, con grida selvagge, si avventò sui tre. Pochi momenti dopo tre cadaveri giacevano a terra, orribilmente mutilati, con tutte le ossa spezzate.

Ma di ben più terribile avvenne in seguito.

(Continua).



“...L'avvenire è della gioventù, ma della gioventù che avrà saputo dominarlo e conquistarlo. A più forte ragione deve appartenere a voi che volete essere la milizia di avanguardia della gioventù cattolica d'Italia, che volete marciare in prima fila quando si tratta di conservare Dio alla vostra cara patria. Coscienti della vostra missione, voi attendete da noi la consegna. Eccola: l'ora presente lo detta in forma perentoria, come un triplice monito: chiari principi, coraggio personale, unione indissolubile della Religione e della vita.”

PIO XII.

Importante

Di che epoca sono questi documenti?

La persecuzione anticristiana in Giappone, inferì nei secoli XVI e XVII, nei quali ha fatto migliaia e migliaia di martiri (280.000). I documenti però sono dell'ultima persecuzione (1660-1672).

Che cosa contengono?

Gli elenchi dei cristiani imprigionati, degli apostati e quelli più importanti dei martiri, con l'indicazione della casa, del luogo del supplizio e della sepoltura. Gli importanti documenti gettano molta luce sul periodo più tragico e sconosciuto della persecuzione anticristiana in Giappone. Basandomi su essi, sono riuscito a scoprire parecchie tombe di martiri, chiaramente distinte dalle sepolture circostanti per l'assenza di qualsiasi nome e perchè segnate dalla croce. I martiri erano trattati da « Paria », e quindi torturati, uccisi e sepolti dagli « Eta », i « Paria » nipponici.

Che caratteristiche presentano questi martiri?

Tra i Cristiani uccisi per la fede nel 1668, ci sono giovani dai 15 ai 20 anni, istruiti quindi e battezzati dai genitori o dai capi villaggio, poichè l'ultimo missionario del Giappone era stato ucciso ventotto anni prima, cioè nel 1640. Si viene così a toccare con mano i primi elementi di quella organizzazione religiosa che avrebbe permesso al Cattolicesimo, perseguitato in maniera spietata, di sopravvivere per più di due secoli, fino a quando nel 1865 si sono scoperti i vecchi cristiani di Nagasaki e di Urakami, discendenti dei martiri.

Come ha scoperto questi documenti?

Nulla di straordinario. Essendo rimasto per parecchi anni nella stessa città (Oita), ebbi modo di fare molte conoscenze. Tutti sapevano che mi occupavo della storia delle Missioni. Vi fu chi mi indicò la casa dove si conservavano i documenti degli archivi dei principi feudali, che avevano governato la regione di Oita fino al 1870.



Giappone - Don Mario Marega, Missionario Salesiano di Oita, scopritore degli importanti documenti.

Che particolarità ha Oita?

Oita non è altro che l'antica Funai. Pinto la chiama Fu-ciu o Fu-ceo, residenza del daimio Otomo. A Funai (capoluogo del distretto detto di Oita), il Saverio predicò per due mesi, guadagnandosi la stima del daimio Otomo Yoshi-Shighe. Fu a Funai che i portoghesi accompagnarono il Saverio nella visita al daimio, con un corteo principesco. Questa città dopo la partenza del Saverio (1551) divenne la sede del Superiore della Missione dei PP. Gesuiti. Qui sorsero le prime scuole, le prime chiese, i primi ospedali, poi un'università (1581). Scoppiata la persecuzione, Oita (o Funai) ebbe il primo martire del Giappone, Nakama Yoram: poi altri martiri. Cacciati i missionari (e ciò dopo la deposizione della Casa Otomo), la provincia di Oita venne divisa tra sette signori pagani che perseguitarono i cristiani. Di ciò si sapeva poco o nulla.

Come mai si è dedicato a questi studi?

Giunto in Giappone passai due anni a Myazaki. Mandato poi a Oita, vi rimasi 15 anni.

scoperta

Da qualche mese abbiamo tra noi D. Mario Marega, missionario di Oita, scopritore di importanti documenti sui martiri Giapponesi. I preziosi cimeli ho potuto vederli. Mentre il buon missionario me li mostrava, gli rivolsi alcune domande. Le risposte sono interessanti e perciò ve le presento.

Nelle regioni in cui anticamente vi erano dei cattolici, c'è molta avversione verso il missionario, e ciò a causa della propaganda anticattolica fatta dagli inquisitori feudali. In ogni villaggio per lo spazio di 250 anni, furono affissi gli editti contro la religione cattolica. Questi editti la presentano come religione cattiva, perversa, la religione che insegna ad uccidere i genitori, a bere il sangue, ecc... La gente del luogo, quando vede uno straniero con la veste, lo crede un mercante. Gli chiede cosa vende... E il missionario a rispondere:

— Io non sono un mercante ma sono un sacerdote cattolico!

— Ah! Uno di quella religione cattiva.

Al sentirmi dire sempre questa cosa, al

vedere che la gente mi evitava, mi dedicai a tradurre i loro libri più antichi (il *Kogi-Ki*, la Mitologia, che feci stampare da Laterza a Bari).

E con questo che risultato ebbe?

Quando i Giapponesi videro che questo missionario straniero si occupava delle loro cose, allora cominciarono a venirmi a trovare: da quel tempo cessò l'ostilità. Fui pregato di fare conferenze nel Liceo, nelle Magistrali e perfino a parlare nelle pagode buddiste, dove spiegai la differenza tra la nostra e la loro religione. I giornali pagani mi invitarono a scrivere ogni mese un articolo sulla storia della Chiesa nel Giappone. e circoli della città mi vollero loro membro, specialmente il circolo degli arcieri, ove fui introdotto da un generale. Così venni in relazione con gli impiegati della Prefettura, della polizia e con tutti i maestri della regione. Tutto questo mi servì magnificamente per la scoperta dei preziosi documenti.

E perchè?

Perchè quando mi recavo tra i monti per cercare le tombe dei martiri, i maestri delle scuole, che mi conoscevano già, venivano a farmi da guida. Così potei aver sentore dei documenti, e divenirne padrone. Ecco tutto. I sindaci dei vari villaggi mi scrivevano, invitandomi a visitare il loro villaggio, per vedere se riuscivo a trovare delle tombe antiche da mettere poi sul giornale. Così scoprii un migliaio di tombe dell'era delle persecuzioni.

Ebbe qualche riconoscimento?

Sì. Fui accolto tra i membri della Società per le ricerche storiche. Allora ebbi ancora maggiori facilitazioni per girare la regione.

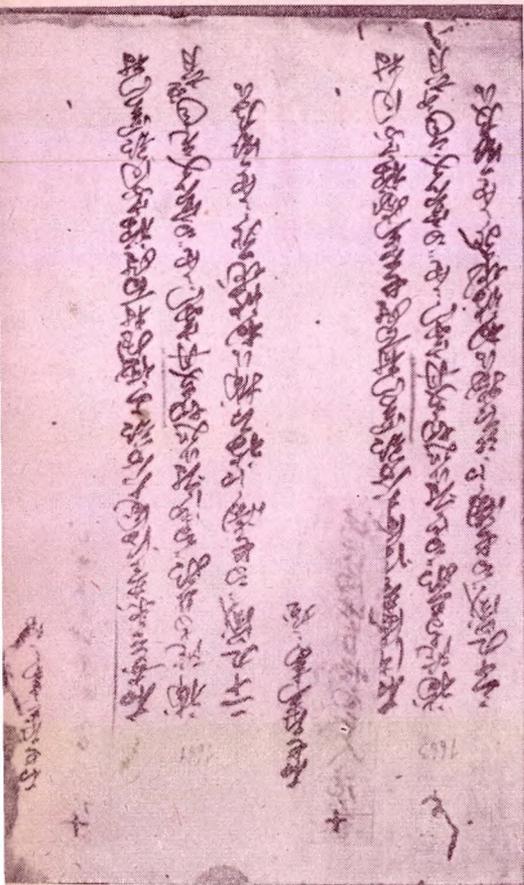
Sui documenti cristiani scrisse qualche libro?

Sui documenti scoperti scrissi due libri (di 170 e 500 pagine rispettivamente), ma in giapponese, dei quali ne umiliai ultimamente

(Continua a pag. 10).



La pagina di un registro del 1691 contenente i nomi di 147 cristiani dei quali 56 sono stati martiri. I nomi dei due martiri di questa pagina sono segnati dalla croce.



Uno sguardo

NELLA CINA ROSSA

I Missionari ed i cristiani che si trovano nella Cina dominata dai comunisti vivono continuamente sotto l'incubo dell'arresto. Molti sono in prigione come « reazionari ». Son rinchiusi in vere tane...

I cristiani sono esclusi da ogni organizzazione politica, educativa, industriale... Nessuno può sfuggire alla loro morsa. Per il minimo pretesto sono denunciati, e giudicati dai cosiddetti tribunali del popolo. I comunisti cinesi sono invasi dal demone della distruzione. Dove essi dominano regna la schiavitù più completa; la rivoltella funziona così bene che nessuno può parlare di opposizione. Hanno anche il guaio dell'eguaglianza, tutto ciò che non è piattamente eguagliato dà loro le vertigini: vogliono il tugurio cinese con tutte le sue sofferenze e le sue deprimenti promiscuità. Miserie materiali e spirituali senza fine. È questo il paradiso comunista?

NEL NOME DI DIO

La novella Repubblica indonesiana di Ojokjokarta ha elaborato la propria Costituzione nella quale diversi punti interessano la religione e le attività missionarie. Nel preambolo si legge: « Gli Indonesiani proclamano la loro indipendenza per grazia di Dio ». E più oltre: « La sovranità del popolo è fondata sulla fede in Dio ». Gli Indonesiani insegnano.

CASI CHE NON SONO CASI

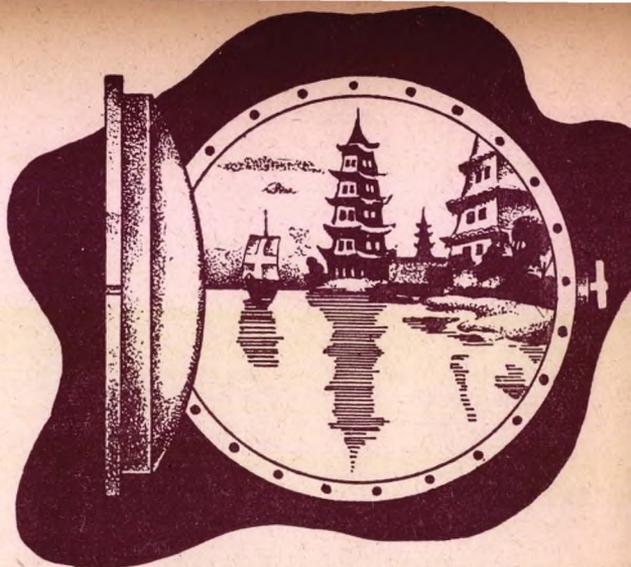
Colombo (Ceylon). Lo scorso agosto le inondazioni minacciarono gran parte dell'isola di Ceylon. Il pericolo più grande si è presentato alle foci del

IMPORTANTE SCOPERTA. (Continuazione).

una copia al Papa. Ora ne sto preparando la traduzione.

E i martiri elencati in questi documenti saranno canonizzati?

Quando tutti questi martiri saranno ascritti nell'albo dei Santi, potrò dire che si è realizzato il mio più grande desiderio!



al mondo missionario

Kelaniya, il grosso fiume che si getta in mare a Colombo. Seicento persone si sono rifugiate in chiesa con il loro missionario; alla distanza di cento metri le acque strariparono e avevano sfondato la diga duecento metri più a monte. La situazione era veramente tragica ed i cristiani prepararono il missionario di collocare il simulacro della Madonna di fronte alle acque. Queste non salirono più di un centimetro e la rottura della diga non si ingrandì e la chiesa rimase perfettamente all'asciutto, mentre un tempio buddista vicino e posto sopra una prominente, per un cedimento della diga che stava di fronte fu allagato. La chiesa cattolica è stato l'unico edificio rispettato dalle acque.

IL TEATRO CONVERTE

I missionari di Kianfu (Cina) per procurarsi i mezzi necessari per mantenere la scuola pensarono di organizzare nella scuola stessa un teatro. Maestri

Grazie, Padre, speriamo di poterla intervistare qualche altra volta prima che ritorni alla sua Oita... Noi intanto pregheremo perchè i suoi voti si attuino presto... e i martiri di Oita brillino nella Chiesa Giapponese, come stelle orientatrici ai loro fratelli ancora avvolti nelle tenebre del paganesimo!

Don DEMETRIO ZUCCHETTI.

ed alunni divennero muratori, falegnami, scenografi, decoratori. Le rappresentazioni del Natale e della Pasqua ebbero un tale successo da doverle ripetere ad un pubblico sempre più numeroso e commosso. Il bilancio della scuola ne ricavò un sussidio non indifferente, il bilancio spirituale della Missione ne ebbe vantaggio anche maggiore, verificandosi numerose conversioni tra gli spettatori e gli attori che non erano tutti cristiani.

«Per tal modo — scrisse bellamente il corrispondente della «Fides», Pilato e l'Arcangelo Gabriele hanno richiesto il Battesimo. Giuda non ha ancora avuto il permesso di farsi cristiano, ma glielo daremo ben presto, ché lo desidera sinceramente: la Madonna farà la sua prima Comunione a Natale e Gesù ha manifestato il desiderio di entrare in un seminario per divenire un giorno, e non soltanto per finzione scenica, un altro Gesù Cristo, come suo Sacerdote».

“...Voi dovete essere capaci di rendere ragione delle vostre convinzioni; dovete essere giovani forti, come querce saldamente piantate, non quasi canne sbattute dal vento, spiriti deboli che ogni difficoltà confonde e sconcerta”.

“...Formare un blocco solido, compatto, qual è il vostro, animato non da propositi di violenza, ma di doverosa e leale difesa dei più alti e sacri ideali, è senza dubbio cosa eccellente; gli uni sostengono gli altri, mutuamente, fraternamente, e in tal modo l'ardimento diviene più facile. Ma questo coraggio deve mostrarsi anche, se voi, in qualche luogo, in un determinato momento, per particolari circostanze, veniste a trovarvi in minoranza, in pochi, forse anche soli, di fronte ad avversari più numerosi e audaci”.

PIO XII.



ECHI DI CORRISPONDENZA

Tre piccioni con una fava!

Dicono che le idee sono come le ciliege: una tira l'altra. Sentite questa, tirata dall'articolo di Peppino su «Il teatro che converte» (G. M., novembre '47).

Si dice spesso (e chissà quante volte l'abbiamo detto noi pure) che le nostre care Missioni trovano un ostacolo grandissimo nell'ignoranza di tanti Cristiani, che non le conoscono, e quindi non le apprezzano, e tanto meno le aiutano. Su questo tema è molto facile intessere una lunga geremiade sulla tristezza dei tempi, sulla malizia del diavolo e degli uomini, ecc. ecc.

Ma, venendo al sodo, che cosa facciamo noi, cosiddetti amici delle Missioni, per farle conoscere? Ahimè! la maggior parte, anche dei Cattolici, conosce assai di più la pasta dentifricia «Chlorodont», o l'amaro «Cora», o gli assi del calcio e del pedale: tutte cose e persone rispettabili, e con cui (intendiamoci bene!) io non ho nessun fatto personale. Ma quanto meno importanti sono queste cose degli interessi del Regno di Gesù nelle anime, che è costato il Sangue di un Dio!

Eccoti un mezzo moderno, facile, ed adatto a far conoscere le Missioni anche a chi non ne ha voglia: il Teatro Missionario! Chi non sa che le prediche sono ai più assai poco simpatiche? Ma tutti amano la radio, il cinema, il teatro! Per ora, noi poveri Agmistiti, non possiamo disporre né della radio né del cinema (col tempo... chissà?): ma il teatro, con un po' di buona volontà, è a nostra portata: e le buone produzioni di tema missionario non mancano.

Così con una sola fava (il Teatro), prenderemo due piccioni. Piccione n. 1: faremo conoscere le nostre care Missioni. Piccione n. 2: faremo un po'

di bene alla gente, adoperando un mezzo che i nemici di Dio adoperano (e come!) a rovina delle anime.

Anzi, state a sentire: se qualche gruppo A.G.M. riesce a metter su qualche bella recita missionaria, perchè non mandare a G. M. la relazione, e magari qualche foto ben riuscita? Ma non sapete che se riuscite a farvi stampare su G. M., i piccioni presi con una fava sola saranno tre, invece di due? Piccione n. 3: un pizzico di entusiasmo e di buona emulazione, sparso fra gli Agmistiti di tutta Italia, e dell'estero. E vi par poco?

NICCO LINO.

Cara G. M.,

finalmente possiamo testimoniarti in qualche modo il nostro vivo interessamento per G. M., facendoti giungere un'offerta di L. 9000. Certo ti piacerà sapere in che modo siamo riuscite a realizzarla. Ed ecco ti dico subito: Circa sei mesi fa ci riunimmo tutte per proporre qualche iniziativa per G. M., si decise di preparare una pesca, ci mettemmo subito all'opera con grande slancio facendo a gara nell'acquistare oggetti, e nel preparare lavori e nell'avvalorare tale iniziativa con preghiere e sacrifici. Con l'aiuto di Dio siamo riuscite ad effettuarla. Ed ora con intima e giovanile soddisfazione l'inviamo l'offerta assicurandoti che continueremo ad aiutarti sempre con rinnovato slancio.

Raccomandandoci alle tue fervorose preghiere ti porgiamo cordiali saluti.

Le Agmistite della Scuola S. Cuore di Carosino (Taranto).

Bene! La vostra offerta è molto gradita. Iddio ve ne renda il centuplo.

VITA DELL' A. G. M.

Agmisti in gamba!

Sono gli Agmisti dell'*Istituto Sant' Ambrogio di MILANO* (sezione Artigiani). L'attivo gruppo è costituito da una settantina! Si sono eletti democraticamente rappresentanze delle varie Compagnie (Capo Comitato: Pierino Mariani).

Una iniziativa degna di nota. La Messa mensile con scopo missionario. Intenzione determinata volta per volta. L'offerta per la celebrazione è raccolta tra gli Agmisti. Questa Messa viene preparata ed ascoltata con particolari sentimenti. I buoni Agmisti Artigiani del Sant' Ambrogio si sono impegnati nella raccolta della carta, francobolli... e nel diffondere libretti di propaganda missionaria. L'ultima Giornata Missionaria — benché all'inizio dell'anno scolastico — fu celebrata con entusiasmo e ha fruttato una discreta somma devoluta al Centro Diocesano Missionario. Il buon esito è dovuto al lavoro degli Agmisti che hanno escogitato iniziative e giochi e propaganda.

Tutti sono abbonati a *Gioventù Missionaria* che leggono con interesse e per dimostrare il loro gradimento mandano alla Direzione L. 1000. Bravi!

Ottimo coronamento.

I Novizi Salesiani di PORTICI (Napoli), a coronamento del lavoro missionario svolto durante il loro anno di Noviziato (1946-47) organizzarono una riuscitissima giornata missionaria. Al mattino la Santa Messa e la Santa Comunione furono offerte per i Missionari: la Messa votiva *De Propaganda Fide* non potuta celebrare perchè vietata dalla liturgia del giorno, servì nel testo latino, da preghiera comune durante l'Ora di Adorazione. Il SS.mo Sacramento fu esposto tutta la mattinata davanti al quale passarono tutti i gruppi. La Benedizione solenne concluse la mattinata eucaristica missionaria. Nel pomeriggio si aprì la Mostra Missionaria allestita con disegni, grafici, riviste missionarie, quadri di grandi Missionari salesiani. Era esposto anche il materiale raccolto dalle Compagnie per le Missioni (cartoline, francobolli). Alle 17,30 il rev.mo Don Teodosio Galotta, da poco ritornato dal Brasile, tenne una interessantissima conferenza sulle Missioni del Matto Grosso, intrat-



tenendo l'uditorio per circa tre ore senza sforzo alcuno.

Chiuse la giornata alla « Buona Notte » la calda parola del signor Ispettore, Rev.mo Don Antonio Toigo esortando a mantenere sempre ardente la fiamma missionaria: « ... di alimentare con sempre nuove preghiere e con piccoli, ma frequenti sacrifici, quella fiamma missionaria che deve ardere nel petto di ogni Salesiano » e noi aggiungiamo di ogni giovane, di ogni cristiano!

Così si lavora.

Il fiorentino Gruppo Agmistico dell'*Istituto di STRADA* (Arezzo) ha agito missionariamente attraverso le Compagnie. Il programma di queste fu basato sullo studio delle Missioni. Il lavoro fu coronato da una bella mostra Missionaria allestita il giorno 11 maggio u. s. Tutta la giornata fu dedicata alle Missioni: alla sera nel salone teatro una riuscitissima accademia con un bozzetto missionario. Fra le proposte fu lanciata anche quella di raccogliere offerte durante le vacanze. L'esito fu buono, infatti: mentre l'anno precedente furono raccolte L. 2000, quest'anno i bravi Agmisti hanno raccolto L. 8000 inviate per le Missioni. Fra tutti meritano una speciale plauso i fratelli Innocenti che hanno raccolto 2000 lire da soli nel loro paesello di montagna. Continuate... Siete sulla buona « strada ». Il vostro esempio sia imitato da tanti...

Con la preghiera e con la sofferenza.

Le buone ammalate di VILLA SALUS (Torino-Cavoretto) offrono generosamente per le Missioni e per la diffusione di *Gioventù Missionaria* il loro

obolo di preghiere e di sofferenze... Ringraziamo le ardenti offerenti e invitiamo tutti gli ammalati a fare alle Missioni il dono delle loro preghiere e delle loro sofferenze... È questo il dono più prezioso ed efficace... Santa Teresina del Bambino Gesù, Santa Veronica Giuliani non uscirono mai dal loro convento e furono anime ardentemente missionarie con la loro preghiera e sofferenza.

Un buon affare.

Giovanni Pollastri, ragazzo di V elementare di CORUGATE (Milano), aveva acquistato un uccellino per 100 lire. Un cacciatore per averlo, gliene offre 150. Il fanciullo accetta e corre a portare il ricavato alla Delegata missionaria, Bambina Riva, dicendo: «Ecco 150 lire per il battesimo di un bimbo infedele».

La sua insegnante che aveva parlato delle Missioni nella scuola, in occasione della partenza di due missionari del paese, ch. V. Varisco, ch. B. Brambilla, scrive: «Ecco come si può trovare facilmente la via che arriva al cuore di certi bambini».

Parlate, parlate delle Missioni e vedrete quanti prodigi vi opereranno i vostri alunni.

Agli Agmisti di Carugate, mandiamo gli ultimi saluti di Varisco e Brambilla, già giunti sul loro campo missionario.

Sul lago di Como.

All'Asilo Vincenzo Grossi di BELLANO sul lago di Como, arde la fiamma missionaria e Gioventù Missionaria ha trovato attive propagandiste, che hanno raccolto un bel numero di abbonamenti. Propagando la stampa missionaria fate un'ottima opera di cooperazione missionaria! I Missionari e le Missionarie partono. È per loro un grande conforto, sapere che ci sono in patria anime generose che li seguono con la preghiera e s'interessano del loro lavoro e dei loro sacrifici. Grazie! Continuate!

Gli artigiani hanno vinto!

All'Oratorio S. Francesco di Sales di TORINO, il concorso abbonamenti a Gioventù Missionaria, fu vinto... sapete da chi?... Dagli Artigiani! E dal V Corso! Già è questa l'ora degli operai, del braccio. Veramente sono stati generosi gli Artigiani! Nella giornata missionaria, avevano già offerto alle Missioni più di 14.000 lire. Bravi!

Agli studenti auguri per una prossima vittoria!...

«Gioventù Missionaria» in cammino.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice a MORNESE (Alessandria), hanno trovato collaboratori nella diffusione di Gioventù Missionaria nei buoni inse-

gnanti del paese. Anzi questi hanno collocato in ogni classe un piccolo salvadanaio missionario, per ricordare ai loro bimbi il dovere di risparmiare qualche cosa per i Missionari. Vivi ringraziamenti a tutti! Auguriamo numerose conquiste. L'idea missionaria diffusa tra i giovani, opera meraviglie. Li rende più buoni, più generosi, apre loro il cuore a più vasti ideali. Fate la prova tutti!

CORTEMAGGIORE (Piacenza). — Domenica 14 dicembre 1947: Giornata in favore delle Missioni Salesiane dell'Ecuador. Grande entusiasmo e soddisfazione soprattutto nella gioventù.

«Tra i tanti — scrive il neo-Missionario D. Pietro Nicelli — scelgo un episodio che dice la generosità e la grandezza dell'animo giovanile. Mentre sto per dar l'addio a quel caro paese dalle sette Chiese mi viene incontro un giovane. Sorridendo mi presenta un foglio ed una busta e mi dice: "Padre, per il suo viaggio"».

»Era una sottoscrizione di offerte. L'idea lanciata spontaneamente da uno era stata prontamente accolta da diciannove giovani dai 14 ai 18 anni. Si tratta di giovani che, abituati già alla rinuncia di ogni divertimento, o perchè poveri o addirittura disoccupati, dovranno pure rinunciare a qualche cosa di necessario per mantenere la parola data.

»I nomi di questi generosi sono: Martelli E. - Begani C. - Ziliani G. - Perazzi G. - De-Simoni G. - Faverzani L. - Fanti T. - Ziliani R. - Gambazza A. - Cabrini G. - Martelli M. - Colla F. - Sesenna R. - Dordoni A. - Fermi G. - Zerbini A. - Fanti W. - Zavaroni R. - Battistini P.

»Questa è veramente "Gioventù missionaria" che dei missionari sa imitare lo spirito di rinuncia e di dedizione».

Agmisti, ovunque si trovano giovani ardenti!





L'isola degli ADORATORI del SOLE

Romanzo di EMILIO GARRO

1. — Un guasto in pieno volo.

— Attenzione, attenzione!

La voce dell'altoparlante echeggiò nello scompartimento dei passeggeri vincendo il rombo continuo dei motori. Tutti stettero attenti mentre dai vetri dei finestrini si vedevano le nuvole — masse compatte di vapori grigi corruscanti di bagliori elettrici — lanciarsi contro l'aeroplano.

— Ben fermi ai sedili!

Ciascuno dei viaggiatori esaminò le cinghie che lo tenevano stretto al seggiolino o alla poltrona e badò che non avessero a sfiarsi. In quell'istante il « Dakota » si abbassò all'improvviso di 200 metri. Un grido sfuggì a molti, e il grasso miliardario Hobbes, non potendo reprimere un forte conato di vomito, diede di sé miserando spettacolo. Ma il cattivo esempio fu contagioso, e tutti, qual più qual meno furono presi dal terribile mal dell'aria. L'ingegnere David Regs diventò come un cencio; la signora Rosaura Magalhiana de Arzeveda, principessa del petrolio, si abbandonò sulla poltrona, mormorando con un fil di voce: — Mi sento morire; — l'on. Camillo Despuedes, deputato al Parlamento di San Salvador, a cui era diretto, strinse forte i denti, ma inutilmente; Brillantina Scarp stella di Hollywood, si mise a strillare come una sirena d'allarme. Solo Graziella de Rosa — una robusta giovane ventenne, che accompagnava la madre per la riscossione di una grossa eredità — mostrò

di non soffrire per nulla e si prodigò tutta per sua madre, la signora Teresa Gomez de Rosa, la quale minacciava di svenire. I rimanenti, cioè un banchiere di Los Angeles, un mercante di bestiame e due suore che andavano in missione, ebbero minori manifestazioni del loro disagio.

L'aeroplano, dopo quello sbalzo, filò in linea retta velocissimo ed uscì dal complesso di nuvole temporalesche che l'avevano avvolto. L'aria si era schiarita e il sole dardeggiò sul velivolo e sul territorio sottostante, che era la lunga striscia della California del sud. Ma il vento di levante, invece di diminuire, diveniva di minuto in minuto più forte e più veemente. Il pilota faceva una fatica grandissima a mantenere l'apparecchio sulla rotta segnata. Dopo dieci minuti di sforzo si accorse però di avere deviato verso Occidente. Manovrando il timone di profondità, si alzò di 800 metri per vedere se sfuggire alla corrente aerea e rimettersi in direzione, ma fu peggio. Traversò una corte di nuvole che si era frapposta, e risalì di altri 200 metri. La corrente diventò impetuosa. Non rimase che ridiscendere sotto le nuvole, e ciò fece il pilota, riabbassandosi fino alla vista del continente. Ma sotto l'aeroplano adesso non si stendeva che l'immensità cupa dell'oceano Pacifico. Ogni terra era sparita e la corrente continuava a spingere il « Dakota » verso Sud-Ovest.

I passeggeri si erano accorti di questa deviazione e della difficoltà

di riprendere la rotta ordinaria, ponevano quindi la massima attenzione all'andamento dell'episodio; Più con i gesti che con le parole. le quali dovevano venir urlate per essere intese, facevano a vicenda i loro commenti.

— Questa perdita di tempo mi rovina gli affari — brontolava il banchiere.

— Non è nulla; il tempo verrà presto riguadagnato — affermava l'ingegnere.

La principessa del petrolio non parlava, ma agitava le braccia, mostrando alla stella di Hollywood il suo disappunto, e questa l'assecondava stralunando gli occhi, torcendo il collo, sbuffando come una locomotiva. Le due suore, calme, s'erano messe a recitare il rosario. Calme si mantenevano pure Graziella e sua madre. Costoro erano due brave persone risendenti a Los Angeles, dove il padre di Graziella aveva in proprietà un vasto terreno collinoso piantato a vigneti. Egli si chiamava Giovanni de Rosa, e non era americano, ma piemontese; aveva emigrato negli Stati Uniti quand'era assai giovane e con la sua valentia, con la tenacia, l'onestà e l'operosità continua era riuscito a farsi una bella posizione. Esperto coltivatore di viti e produttore di vini, aveva messo su una grande azienda agricola e un « cantinone » donde esportava vini di sua specialità in America e in Giappone. Sposatosi con Teresa Gomez, donna ottima sotto ogni riguardo e religiosissima, aveva

educata la figlia che Iddio le aveva mandato, alla pietà, alla saggezza, al buonsenso e alla praticità della vita, contemperando lo sbrigliato sistema pedagogico del Nuovo Mondo con il freno delle virtù domestiche proprie delle antiche buone famiglie italiane. Graziella era perciò cresciuta allenata a tutti gli esercizi fisici dello sport giovanile, con un carattere aperto ed espansivo, una volontà ferma e risoluta, istruendosi largamente tanto nelle discipline profane quanto in quelle religiose. Un educandato di suore l'aveva tenuta qualche anno tra le sue mura, e colà si era fornita di soda pietà, che praticava senza alcun rispetto umano insieme con sua madre. Benevola e gentile con tutti, amava spesso trattenersi con la gente di campagna che lavorava nella proprietà paterna facendovi opera di azione cattolica con l'esortare i coltivatori all'osservanza dei Comandamenti divini e dei precetti ecclesiastici, con l'insegnare ai bimbi i primi elementi del Catechismo, col sovvenire alle necessità di questa o di quella persona.

Molto benvoluta era Graziella da una coltivatrice indigena messicana capitata là dopo molte avventure: da costei la giovane aveva anche appreso elementi di un antico linguaggio del territorio e il modo di fare lavori di ricamo originalissimi. Ora andava da Los Angeles a San Salvador, città nativa della madre. Non era mai stata colà e il suo desiderio di arrivarvi era grandissimo. Pareva

tuttavia che il viaggio non dovesse svolgersi sotto i migliori auspici.

Ad un tratto infatti, una violenta scossa fece sobbalzare di nuovo i viaggiatori e l'aeroplano sbandò tutto da una parte.

— Attenzione, attenzione! — avvertì ancora l'altoparlante. Lo apparecchio si rimise in equilibrio, ma il pilota s'accorse con terrore, che il timone di profondità non funzionava più. Uno dei due motoristi si mosse per andare a riparare il guasto, ma l'impresa apparve subito quanto mai difficile. Intanto l'aeroplano aveva preso una lieve inclinazione in avanti e non era possibile raddrizzarlo. Di sotto da ogni parte, si stendeva l'oceano, con i suoi cavalloni enormi: lontano sull'orizzonte, si profilava una macchia nera. Una nave? Un'isola? Il pilota intuì immediatamente il disastro. Se il guasto non veniva all'istante riparato, l'inclinazione portava l'apparecchio, che perdeva quota di minuto in minuto, ad andare ad infilarsi inesorabilmente nelle acque abissali del Pacifico: una catastrofe totale. Non vi era da perdere tempo: occorreva tenersi pronti ad ogni più fatale eventualità. Diresse, meglio che poté, il «Dakota» verso quella macchia nera che ora si distingueva chiaramente essere un'isola, e avisò con l'altoparlante i passeggeri di tenersi pronti ciascun d'essi col paracadute ad un probabile lancio nel vuoto.

L'avvertimento dell'imminente pericolo, mise in subbuglio la piccola folla di passeggeri, che s'al-

zarono dai loro posti e presero ad agitarsi, a tremare, a palpitare, a piangere, a pregare, a disperarsi. Comparve tra essi il comandante di bordo, già attrezzato egli pure per il lancio, raccomandando calma, procurando ordine, ricordando l'uso del paracadute, mettendo presso lo sportello di caduta la persona più coraggiosa. Questa fu Graziella, che aveva infilato una larga tuta e s'era assicurata alle spalle, oltre al paracadute, una specie di zaino con entro le cose per lei più necessarie. Dietro a Graziella, in fila, stava sua madre, che non era meno coraggiosa.

— Attenzione, attenzione! — ripeté l'altoparlante. Ora l'aeroplano era giunto sull'isola, che si vedeva di sotto piena di verdi boscaglie. Da una di queste emergeva una collina, rasa sulla cima. In quel momento, l'apparecchio che filava in linea inclinata, ebbe un sobbalzo, s'impennò e tirò dritto verso l'alto, per riprendere, dopo un centinaio di metri, l'inclinazione di prima. Ma, nella mossa repentina, avvenne l'imprevisto. Graziella che era lì sullo sportello aperto, fu sbalzata di fuori e precipitò nel vuoto. L'aeroplano invece, uscito dalla periferia dell'isola, andò a perdersi in una non lontana cortina di foschia, che chiudeva e nascondeva l'orizzonte.

(Continua.)



RIVISTE PER I GIOVANI

L'AMICO DELLA GIOVENTU'

Rivista illustrata per studenti, 20 pagine a due colori.
 Abbonamenti: Annuo L. 500 - Semestrale L. 260
 Inviare quota alla Direzione ed Amministrazione:
 Via Cefali, 7 - Catania

JEUNESSE ET MISSIONS

Rivista missionaria francese brillantemente illustrata. Molto utile a chi studia francese.
 Abbonamenti: Annuo L. 500 - Semestrale L. 300
 Indirizzare a: Centro Francese, Via Caboto, 27 - Torino

RIVISTE UTILI PER ISTITUTI ED ORATORI

VOCI BIANCHE

«Voci Bianche» Teatro dei giovani.
 Abbonamento annuo L. 1000 - Estero L. 1800.
 «Voci Bianche» Rivista di musica sacra e ricreativa.
 Abbonamento annuo L. 700 - Estero L. 1200.
 Direzione e Ammin.: Via Cottolengo, 32 - Torino

«CATECHÈSI»

Rivista per l'insegnamento del Catechismo
 Edizione Scuole Medie, abbonamento annuo L. 300
 » Oratorio Festivo, » » L. 200
 Direzione a Ammin.: Via Cottolengo, 32 - Torino

Nella pagoda incantata



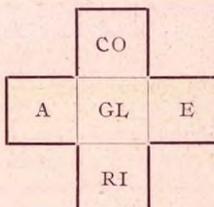
B. 3695

Nella linea verticale con i bordi ingrossati, al centro, risulterà il lamento del Salvatore e del missionario.

- 1) pulire una macchia d'inchiostro. 2) Venerare. 3) Celebre missionario salesiano. 4) Cerchio di raggi. 5) Abitanti di una provincia veneta. 6) Determinare con esattezza. 7) Cambiato di luogo. 8) Ricordare (troncato). 9) Osservatorio astronomico di Roma. 10) Il respirare del moribondo. 11) I propri cari. 12) Spia. 13) Adorazione degli idoli.

1	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□
2	▣	□	□	□	□	□	□	□	□	▣	▣	▣	▣
3	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□
4	▣	□	□	□	□	□	□	□	□	▣	▣	▣	▣
5	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	▣	▣
6	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	▣	▣
7	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□
8	▣	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□
9	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□
10	▣	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□
11	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□
12	▣	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	▣	▣
13	▣	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	▣	▣

Ricostruendo le lettere sparse nella croce comporrà il nome di un grande missionario salesiano.



Tra i solutori saranno sorteggiati tre premi. Mandare la soluzione per la fine del mese.

INDOVINELLI:

- I) Qual è il nome di quella vivace città lacustre che, se si sposta l'accento sull'ultima vocale, diventa un mobile?
- II) Qual è quell'uccelletto che privato della testa, va ad infilarsi in un dito?
- III) Dove si trova il fiume Toccantins?... Lo saprai leggendo il presente numero di *Gioventù Missionaria*.
- IV) I nomi di battesimo di questi eroici missionari: Mons. Versiglia, Don Caravario, Card. Cagliari?
- V) È una meravigliosa moschea araba di Gerusalemme, che sorge sull'antica area del tempio di Salomone; ma se cambi l'ordine delle lettere, diventa una città meravigliosa.

Siete capaci di ricavare una frase evangelica che si adatta al missionario, con le lettere sparse nel rettangolo?

bu	ta
e	su
il	le
sto	on
pe	re
vi	la
co	pa
dà	re
per	lle

GIOVENTÙ MISSIONARIA

Rivista dell'A. G. M. - esce: il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale

Di favore L. 150 per Gruppi - Ordinario L. 200 - Sostenitore L. 300 - Estero L. 400

Direzione e Ammin.: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109) - C. C. P. 2-1355

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2°

Pubblicazione autorizzata
N° P. R. 14-A. P. B.
Direttore respons.
D. GUIDO FAVINI
Con approvazione
Ecclesiastica
Officine Graf. SE